



Chiesa di Santa Lucia vergine-martire  
Anno 44° della parrocchia  
Cell. 338 8826598

Novembre 2005

Anno XVIII

N. 2

# Santa Lucia

Casalecchio di Reno

E-mail: [parrocchia.santalucia@fastwebnet.it](mailto:parrocchia.santalucia@fastwebnet.it)

Sito: [www.parrocchiaslucia.it](http://www.parrocchiaslucia.it)

tel. 051 / 57 11 34

Notiziario di vita culturale, religiosa, ricreativa della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio - via Bazzanese 17.  
Responsabile: don Bruno Biondi, parroco. Offerto a tutte le famiglie della parrocchia a titolo gratuito.

## FAMIGLIA

Lettera di Parroco

luogo dove la  
**SPERANZA** è di casa

" La Fede è quella che tiene duro nei secoli dei secoli. La Carità è quella che dà se stessa nei secoli.

Ma è la piccola Speranza che si leva tutte le mattine...

La Fede è una cattedrale radicata nel suolo di un paese: La Carità è un ospedale che raccoglie tutte le miserie del mondo. Ma senza la Speranza, tutto questo non sarebbe che un cimitero" (C. Peguy)

Le immagini sono vivaci e un po' paradossali. Ci sono però due aspetti di questa virtù – che il poeta francese raffigura spesso come "una bambina piccina", la sorella minore delle altre due virtù - che meritano di essere sottolineati.

Anzitutto la sua quotidianità.

Fede e Carità hanno i colori del trascendente, dell'eterno e dell'infinito.

L'apostolo Paolo dichiara, ad esempio, che la Carità è la più alta e grande di tutte le virtù e ne tesse un elogio stupendo nella sua lettera ai cristiani di Corinto (1 Cor. Cap. 13)

"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la Carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna...E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la Carità, niente mi giova..."

Ed elogia ampiamente, additandola ad esempio per noi, la fede di Abramo per la quale meritò la promessa "di diventare erede del mondo" e "padre di molti popoli".

La Speranza invece è colei che ti dà la carica di camminare ogni giorno, semplicemente, "a testa bassa" rimanendo fedeli anche nel tempo della prova o quando il lavoro è pesante e senza apparente ricompensa. Qualcuno ha detto che la Speranza è un sogno fatto ad occhi aperti.

C'è poi una seconda nota che la riguarda: senza la Speranza ogni nostra azione od opera sarebbe forse grandiosa ma ferma e morta come un monumento solenne.

La Speranza impedisce al mondo di essere un cimitero perché continuamente ti spinge ad andare oltre, ad attendere. Ad avere fiducia, a credere in un'alba diversa, in una meta, in un significato. ( da G. Ravasi)

Quando nel cuore di una persona viene meno la speranza, in quel momento inizia il decadimento e sopravvivere rimane l'unica e ultima prospettiva all'orizzonte.

\* \* \* \* \*

Ma la Speranza non è solo un modo di porsi di fronte alla vita e alle sue contraddizioni: è virtù particolarmente cristiana.

Il cristiano non fonda la sua speranza su valori legati al tempo della vita terrena e passeggeri che pure è chiamato a ricercare. La speranza cristiana va oltre il tempo presente e si proietta nella vita eterna; vive nella storia ma si realizza oltre la storia perché si fonda sulla promessa di salvezza fatta da Dio a tutto il genere umano.

Ci ricorda l'apostolo Pietro: "Nella sua grande misericordia Dio ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Gesù dai morti, per una speranza viva (1 Pt 1,4).

Gesù è risorto: Questa è la certezza della Chiesa; questa è la speranza che illumina e sostiene la vita e la testimonianza del cristiano.

Da Gesù risorto assumono senso pieno le realtà personali e dell'umanità, la storia, il passato, il presente e il futuro.

Il cristiano, con uno stile credibile di vita scaturito dalla parola e dall'esempio di Gesù risorto testimonia nel mondo che lo circonda la novità che è in grado di dare risposte alle attese e alle speranze profonde degli uomini di oggi.

Dove la speranza trova il terreno più fertile per insediarsi è proprio la famiglia che per natura è realtà che oltre che vivere il presente si proietta istintivamente verso un futuro anche oltre il tempo nell'amore tra i coniugi promesso per sempre e nei figli. La famiglia muore se muore la Speranza.

Questo comandamento, apparentemente, ci lascia tranquilli. È l'esperienza più tipica di qualunque confessore (e di qualunque penitente) sentire dire in confessionale (o dichiarare): "Ammazzare... non ho ammazzato nessuno!". Certo! Ci mancherebbe altro! E infondo è anche uno dei comandamenti più immediati da capire dal momento che ciascuno di noi certamente e in maniera inequivocabile coglie la verità di questa legge: "La vita è sacra, non bisogna uccidere".

In realtà l'argomento è vastissimo, e di certo, se si volesse prendere seriamente in considerazione tutti i problemi che questo comandamento pone, non basterebbe lo spazio qui a disposizione. Vorremmo allora elencare, soltanto a mo' di provocazione, alcune questioni tra le più "spinose" che questo comandamento pone: come la mettiamo, ad esempio, con l'aborto?

E con la giustificazione della guerra? (*Non si è mai vista una guerra dove si ipotizza che non sia ucciso nessuno!*) E con l'abuso indiscriminato delle ricchezze? (*Noi godiamo, mentre altri muoiono di fame, di sete e di malattie banali...*)

E con l'accettazione di una giustizia più "violenta" che "giusta"?

E, infine, con l'indiscriminata devastazione del creato, degli animali e di tutto ciò che Dio ci ha dato in custodia? (*Il comando infatti vuole certamente dire "Non uccidere l'uomo", ma anche "non uccidere la vita"!*)

Sarebbe sufficiente quanto abbiamo appena detto a farci riflettere a lungo, se solo siamo un minimo onesti con noi stessi. Ma, quasi a rincarare la dose, vorremo suggerire, tre considerazioni che ci sembrano di fondamentale importanza.

### 1. Il primo omicidio della storia: l'assassinio di Caino da parte di Abele (Genesi 4,1-16)

Senza entrare in un'analisi dettagliata e complessa, il racconto del testo biblico dice in sostanza che Caino decise di uccidere Abele perché aveva cominciato a vedere ciò che, in realtà, non era vero. E cioè che Dio preferisse Abele senza motivo, come se fosse un Dio del tutto parziale; che la presenza di Abele fosse diventata tale da rendere impossibile la vita di Caino e, infine, che uccidendo il fratello Caino avrebbe potuto finalmente carpire la benedizione di Dio su di lui. Tutto dipende da uno sguardo terribilmente distorto e sbagliato di Caino sulla realtà dei rapporti con gli altri e con Dio. Il risultato, ovviamente, è lo scoprirsi terribilmente smentito: Caino soprattutto si accorge che la benedizione di Dio su Abele, che lui voleva carpire, se n'è andata nel momento stesso in cui se n'è andato il fratello, perché ucciso.

Ogni uomo porta su di sé una benedizione di Dio, che – se non distorciamo le cose – rimane una benedizione anche per tutti gli altri. La cosa più interessante è che dopo Dio pone un segno, una

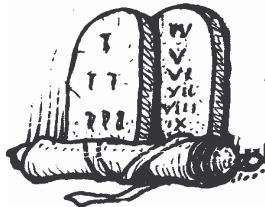
specie di benedizione, anche su Caino, perché non si ripeta su di lui la stessa dinamica.

Dio fin da subito vuole porre fine alla mostruosa possibilità di pensare di rimettere a posto le cose (giuste o sbagliate che siano) sbarazzandosi di un uomo, anche se colpevole...

Per questo, in realtà, nella Bibbia il comandamento prende la forma non tanto di un *imperativo* – come lo conosciamo noi nella versione catechistica: "Non uccidere", ma di un *futuro*: "Non ucciderai".

Cioè, ed è bellissimo: in ogni caso, non ucciderai! Soprattutto non protrarrai una cultura di morte; non coltiverai questo pensiero distorto della realtà, del rapporto con gli uomini e con Dio, di poter risolvere le cose sbarazzandosi gli uni degli altri, di poter ritrovare il proprio spazio così e, infine, di poter deviare in questo modo la benedizione di Dio su di sé. Tutto questo è un delirio, dice Dio, e bisogna fare di tutto per evitarlo e correggere il tiro.

Cos'è che ci riguarda a noi? Soprattutto questo: non coltiverai in alcun modo una cultura di morte, con tutto quello che può significare ai giorni nostri.



### Il "di più" di Gesù (Matteo 5,21ss.)

Se non ci fosse chiaro che cosa significa questo, ecco che ci viene in aiuto Gesù:

*"Avete inteso che fu detto: non uccidere... ma io vi dico che chiunque si adira con il proprio fratello sarà sottoposto a giudizio ecc. ecc."*

Ecco cosa ci dice Gesù: i gesti di violenza, i pensieri malvagi e cattivi, l'offesa del proprio simile, l'ingiustizia... sono tutti passi verso una cultura di morte e tutti ci siamo dentro fino al collo! Dovremo imparare a chiedere più spesso perdono di questi peccati, riconoscendo che abbiamo violato proprio il 5° comandamento, proprio quello che non ci saremmo mai sognati che potesse riguardare la nostra vita! Accidenti, che brutta scoperta!

### 3. La croce di Gesù (vd. Luca 23,34)

Infine, se non fosse sufficiente per definire l'atteggiamento radicale del cristiano nei confronti del 5° comandamento, ecco l'ultimo estremo esempio di Gesù, che descriveremo semplicemente così: Gesù, piuttosto che uccidere, o soltanto ferire, o proferire violenza o insulto, si fa uccidere. Lui muore. Lui solo, perché tutti gli altri – compresi i suoi colpevoli aguzzini e crocifissori – possano essere salvati e liberati da questa cultura di morte.

Meditiamo, dunque, seriamente la portata enorme di questo comandamento e non liquidiamolo più nel nostro esame di coscienza.

Proviamo a darci da fare interpretandolo così: "Non ucciderai,

ovvero farai come Gesù".

Chi è che potrebbe sentirsi ancora a posto?



# Note di vita parrocchiale

**13 dicembre - FESTA della patrona SANTA LUCIA**



SANTA LUCIA  
vergine e martire

12 dicembre ore 16,30  
adorazione eucaristica

**Domenica**  
**11 dic.**  
ore 11,30  
Santa  
Messa  
solenne

**Martedì 13**

*Festa liturgica di Santa Lucia*

S. Messe: ore 8 - 10,00 - 20,30

Sabato 10 - ore 18 - apertura stand in teatro

ore 21. spettacolo - commedia

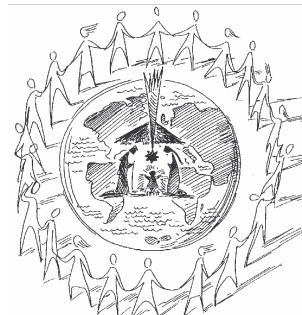
Domenica 11. ore 13 - pranzo in teatro

Nel pomeriggio : Giochi vari e tombola in allegria

DA **GIOVEDÌ 15** - A **VENERDÌ 23** dicembre  
ore 20,30 - tutte le sere

## **NOVENA DI NATALE**

*Funzione: canto delle profezie sulla venuta del Salvatore.  
Breve catechesi, Comunione eucaristica con benedizione.  
Al termine è possibile confessarsi.  
Nei giorni della Novena è sospesa la Messa feriale delle ore 18.*



## **CONFESSIONI DI NATALE. E' lodevole cogliere l'occasione del Natale per confessarsi**

### **per fare una buona confessione**

- \* esame di coscienza,
- \* dispiacere per i peccati commessi
- \* proposito ed intenzione di evitarli
- \* accusa dei peccati al sacerdote
- \* penitenza da compiere

### **ORARIO per le CONFESSIONI**

- \* Tutte le sere dopo la novena
- \*\* Venerdì 23 - ore 15 - 19
- Sabato 24: vigilia di Natale. Tutto il giorno
- Da 7,30 alle 12 ---- dalle 14,30 alle 19,30



## **NOTTE DI NATALE - 24 dicembre 2005**

ore 23,30 - veglia di riflessione e preghiera con canti e salmi  
24 - Santa Messa della Mezzanotte  
al termine. AUGURI e semplice brindisi

Anche quest'anno ci sarà una bella novità in chiesa. Entro metà dicembre verrà collocata la nuova immagine del Sacro Cuore a mosaico al posto della statua attuale che, opportunamente restaurata, sarà posta nell'atrio della chiesa di fianco alla statua di santa Lucia.

Il costo dell'opera è di circa 2.500 euro. Chi volesse contribuire può rivolgersi ai sacerdoti in canonica





**"QUANDO UNA ESPERIENZA È COSÌ FORTE  
DA RIEMPIRE TUTTO IL PROPRIO ESSERE,  
NON È POSSIBILE SOFFOCARLA,...  
NECESSARIAMENTE TRACIMA DAL CUORE."**

Diario di  
Viaggio  
di una Giornata  
Mondiale della  
Gioventù.

Alcuni giovani di S. Lucia andati Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia, hanno fissato le emozioni, impressioni, pensieri in un Diario di Viaggio per condividere la loro esperienza e comunicarla al mondo tramite Internet. Si tratta di Flash per capire meglio l'avvenimento vissuto e fissarlo nella memoria. Il 19 novembre hanno promosso una veglia di canti, testimonianze e preghiere per rivivere e comunicare la gioiosa esperienza fatta, ricordando anche i dieci anni passati da don Bruno come parroco a Santa Lucia.

Mettersi a suonare la chitarra insegnandosi a vicenda i canti... pregare con le lodi assieme ai "vicini accampati"...inizio ora a vedere davvero cos'è la GMG...il fatto che persone lontanissime per lingua e cultura si trovino tutte insieme per lodare il Signore! è davvero incredibile...  
*Ester*

Siamo talmente ostinati a vedere coi nostri occhi gli altri; li vediamo che passano, li vediamo parlare, li vediamo, catturiamo con lo sguardo ogni immagine, ma l'immagine non arriva dritta al cuore. Ho provato a chiudere gli occhi e ho sentito il calore, le voci, i suoni; e tutto era gioia. Per un momento ho percepito l'assenza assoluta di confini e la sensazione che siamo veramente tutti fratelli in Cristo.

Grazie alle persone che mi hanno detto: partire è di nuovo, innanzitutto, aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato del buon camminatore. *Cristina*

..sento già una certa nostalgia: i vostri sorrisi, le preoccupazioni, le confidenze, i malumori, le chiarificazioni, la voglia di scherzare in allegria ben attenti a non ferire nessuno, i non pochi birrini, il guardarsi negli occhi sapendo di vedere un fratello che, proprio come te, ha sì qualche limite ma anche un enorme potenziale talvolta un po' nascosto e che dobbiamo aiutare a far venire a galla...

"Non attaccarti alle cose, non attaccarti alle persone, attaccati all'Amore, a Gesù! Allora sì vedrai ogni cosa, ogni persona con la sua vera luce: come dono per te e per i fratelli"  
Vi voglio bene e questo è cresciuto anche perché...me lo avete permesso. *GRAZIE! Paolo*

**"Egli per noi si è fatto chicco di grano che cade e muore per portare frutto."**

Queste parole le ha appena pronunciate Benedetto XVI. Mi è subito venuto davanti agli occhi tutto il nostro cammino per incontrarlo. Le fatiche superate non senza pena, le gioie assaporate con serenità, i dissapori disciolti col sale dell'intelligenza...tutto quello che ci è successo (e succederà...) deve portare frutto x noi e i nostri compaani di viaaacio. *Roberta*

E' la mia prima GMG, non sapevo neanche che cos'era ma ho capito che è un viaggio interiore dentro di te per riscoprire la fede verso Dio e capire che cos'è la vera Comunione tra vecchi e nuovi amici.  
*Elisa*

Lo sguardo dei veri adoratori è uno sguardo intenso e limpido, accompagnato da un sorriso sincero, dalla parola franca e serena. E'uno sguardo che si posa sulle cose e sulle persone con affetto e con rispetto, perché proviene dalla sincera convinzione del loro valore e della loro grandezza. *Silvia*

Mi soffermo sempre ad osservare la gente che incontro per strada, a studiarne le fisionomie, le espressioni, i gesti, i modi di fare.

Ho incrociato tanti volti durante questa giornata (ancora tanto lunga), ho donato e ricevuto sorrisi...ma oggi non c'è tempo e modo di fermarsi a guardare... siamo tanti, siamo "troppi".

A volte quasi mi manca il respiro. L'atmosfera è quasi asfissiante. Eppure, abbiamo di fronte ai nostri occhi un miracolo: NOI siamo questa terra, NOI formiamo questo prato. Sembra quasi di trovarsi in un'altra dimensione: siamo una cartina geografica senza limiti nè confini. Siamo la rappresentazione concreta del mondo, dell'uguaglianza, della gioia.

Ma com'è possibile tutto questo? Sento tanto nell'aria il respiro di Giovanni Paolo II. Aspetto l'arrivo di Benedetto XVI, aspetto la veglia di questa sera...spero tanto di esserne stregata...

Intanto mi accontento di questa gioia, di questa umanità che ha "colonizzato" questo luogo rendendo la terra fertile di amore.  
*Mary*

La frase che mi ha colpita di più dall'inizio di questo viaggio è: "Dio ti ama, gridalo!" perché, soprattutto negli ultimi giorni in cui ho cominciato ad assaporare l'effetto caotico e martellante di questa manifestazione, ho capito che questo messaggio deve assolutamente arrivare al cuore delle persone (perché esse possano sperimentare una vita feconda), ma che quel "grido" non significa alzare la propria voce per sovrastare quella degli altri! Significa invece riuscire in quella missione senza, talvolta, proferire parola... Quest'estate ho maturato la convinzione che la gioia vera si possa provare soltanto dopo aver provato la sofferenza estrema. Questo, per me, il significato della Croce. *Sabry*